

pignatta nuova, e in essa porre un boccale d'acqua di pioggia, o di fonte, con entro tartaro di botte di Bologna libbre una, sale bianco mezza libbra, e metterla al fuoco a bollire, e quando bolle, infondervi dentro un pò di rame, oppure cinque, o sei mezzi bajocchi (s'intende sempre, quando il vaso non sia di rame) lasciandoli ivi stare a bollire per un poco. Appresso, s'ha a preparare la imbianchitura d'argento rimasta nel piatto, ed unire ad essa carati 20 di sale armoniaco, altri 20 di sal gemma, se di questo vuoi far uso, non essendo egli necessario, mentre tant'è tanto senza esso vien bene il lavoro; altri 20 di sale comune bianco, o di salina, che farà migliore; e finalmente carati 4 di sublimato, le quali cose tutte ridurrai in sottilissima polvere, macinandola ancora, se l'uopo il richiegga; nel che fare, andrai spruzzando la materia con acqua pura e limpida, onde con ciò la composizione possa rendersi al pennello obbediente, e addivenire liquida come falsa.

Fatto questo, devi poi prendere quel metallo, sia ottone, o sia rame, che voi inargentare, e porlo sul fuoco a diventar rosso, e quando la farà, lo devi levare, e tosto infonderlo nella pignatta, o vaso di rame, che sia, che avrai lasciata sul fuoco, e nella materia che contiene, far che bolla per un pezzetto, per poscia bollito che abbia, levarlo fuori con tutt'altro, che con ferro. Levato, rinfondilo in acqua fredda pulita, senza rimuovere giammai il bianchimento dal fuoco, affine di averlo sempre pronto all'uopo. Dovrai poi levare il pezzo, o li pezzi, che inargentare si vogliono dall'acqua, e quando lo avrai, o li avrai diligentemente puliti colla bruschia di ottone, con un pennello se gli distenderà sopra l'imbianchitura d'argento da per tutto